

il fatto

Nel mirino i poliziotti che come sempre pattugliavano la strada ma il bersaglio è stato solo sfiorato. Un modo di far capire che dopo il voto del 7 marzo la «città dovrà essere islamizzata»

I cristiani a Mosul non hanno pace Colpite due chiese

*In Nord Iraq tre le vittime alla vigilia della festa
Bombe davanti a San Giorgio e San Tommaso*

DI LUCA GERONICO

Un carretto coperto di sacchi di farina e legumi abbandonato fra le bancarelle e i negozietti sul ciglio della strada nel quartiere di Khazraj. A pochi metri la chiesa siriano ortodossa di San Tommaso e quella caldea di San Giorgio, poco più in là il commissariato di polizia nel centro di Mosul. Una viuzza centrale a lambire le due chiese e come sempre affollata. Anche ieri, una vigilia di festa solo per l'antichissima comunità cristiana ben radicata nel quartiere: a Mosul, città a maggioranza sunnita, il Natale è una festa ormai solo per pochi. Forse per questo è il momento migliore per colpire. Un modo di far capire, nonostante i secoli di convivenza, che dopo il voto del 7 marzo la città dovrà essere islamizzata.

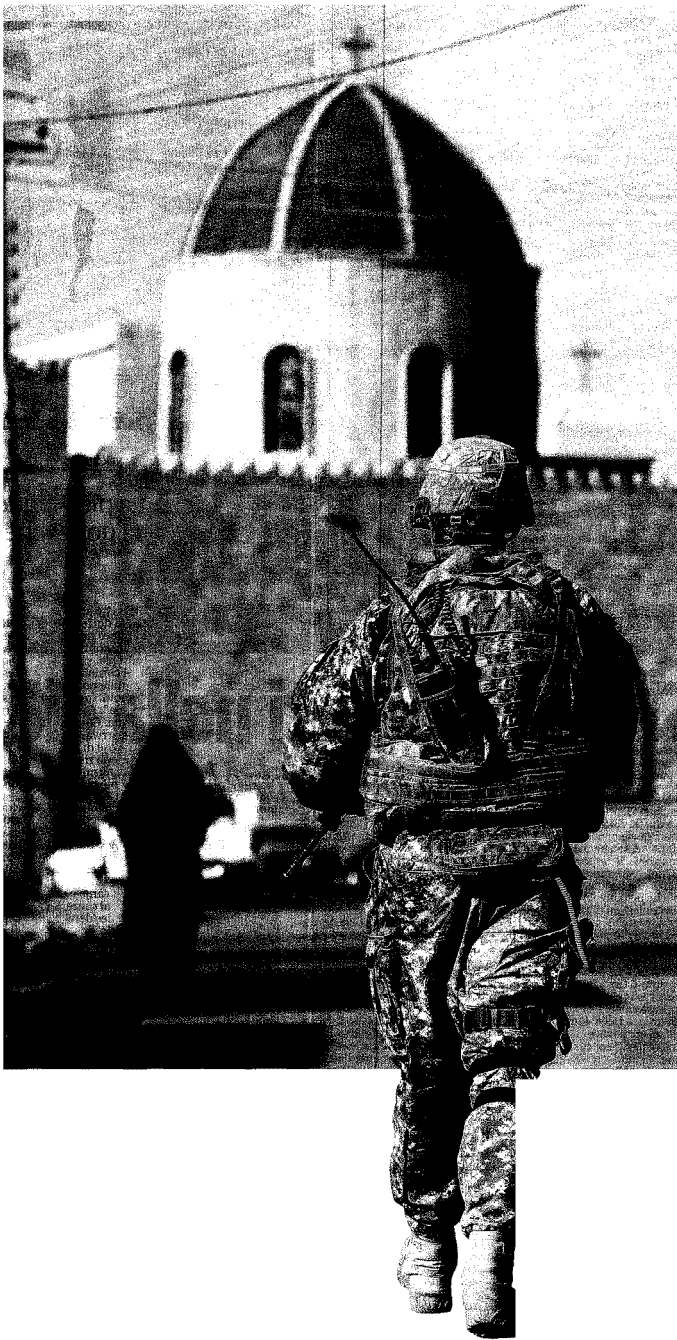
Verso le 11 un'esplosione, violenta e improvvisa, ha fatto tremare la facciata delle chiese, rotto le vetrate e danneggiato pure le case vicine. L'obiettivo dovevano essere i tre poliziotti che come sempre pattugliavano la strada davanti alle due chiese, ma il bersaglio è stato solo sfiorato. L'esplosivo, nascosto nel carretto, ha così colpito nel mucchio dei passanti lasciando sul terreno un cristiano caldeo e due musulmani. Secondo altre fonti i musulmani uccisi sarebbero una decina. Almeno sei i feriti. Un'altra bomba è esplosa vicino alla chiesa siriano-cattolica dell'Annunciazione a Chourta, nel Nord della città.

L'ennesimo «messaggio inquietante» ha commentato da Kirkuk l'arcivescovo Louis Sako. «È sicuramente un regalo di Natale, mentre ci prepariamo a celebrare una festa di amore e di pace», ha commentato

amaramente padre Faez Wadidah, parroco della chiesa della Vergine purissima. «Ma noi pregheremo nelle strade, nella case, nei negozi. Dio è dappertutto, non solo nelle nostre chiese». Il 15 dicembre uno studente di una scuola cattolica è stato ucciso e 40 passanti sono rimasti feriti da una bomba esplosa davanti alla sua chiesa. Il 26 novembre due esplosioni avevano devastato il convento domenicano di Santa Teresa e la chiesa caldea di Sant'Efrem fortunatamente senza provocare delle vittime. Infine il 17 dicembre un operaio cristiano di 30 anni è stato ucciso sulla porta di casa in un agguato da sconosciuti che lo attendevano armati.

Così la comunità cristiana, straniera nella sua stessa patria, per prudenza preferisce nascondersi. A Bassora a causa delle contemporanee celebrazioni sciite per l'Ashura (commemorazione del martirio dell'imam Hussein) il patriarca caldeo-assiro, Imad al-Banna, ha invitato a festeggiare il Natale «senza sfoggio di gioia o con ricevimenti pubblici». E le minacce dei terroristi sono giunte anche alle chiese di Baghdad: «Vogliamo impaurire i cristiani» conferma monsignor Shlemmon Warduni, vescovo ausiliare di Baghdad che rivela: «Tra le chiese minacciate c'è anche la mia, Santa Maria». Il prossimo sarà un Natale «tra i peggiori di questi ultimi anni» con un clima di paura palpabile. «Rafforzeremo le misure di sicurezza già in atto davanti le chiese, blocchi di cemento in particolare contro le autobombe. Resta la paura di kamikaze». Nessuna Messa di sera, sperando che «la forza del Bambino Gesù possa evitare qualsiasi violenza». E una richiesta a tutto il mondo: «Non dimenticateci».

Anche islamici tra i morti. A Bassora niente cerimonie pubbliche. Il vescovo ausiliare di Baghdad, Warduni: «I timori nella capitale dopo le minacce degli estremisti. Rafforzate le protezioni. Saranno le festività peggiori degli ultimi anni».



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806